

LA NOSTRA SETTIMANA

18 novembre - 25 novembre 2018

IL DESIDERIO DI APPARIRE..... NON PIACE AL SIGNORE

Marco 12,38-44 *« Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.»*

<< Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'episodio evangelico chiude la serie di insegnamenti impartiti da Gesù nel tempio di Gerusalemme e pone in risalto due figure contrapposte: lo *scriba* e la *vedova*. Ma perché sono contrapposte? Lo scriba rappresenta le persone importanti, ricche, influenti; l'altra - la vedova - rappresenta gli ultimi, i poveri, i deboli. In realtà, il giudizio risoluto di Gesù nei confronti degli scribi non riguarda tutta la categoria, ma è riferito a quelli tra loro che ostentano la propria posizione sociale, si fregiano del titolo di "rabbi", cioè maestro, amano essere riveriti e occupare i primi posti. Quel che è peggio è che la loro ostentazione è soprattutto di natura religiosa, perché pregano - dice Gesù - «a lungo per farsi vedere» e si servono di Dio per accreditarsi come i difensori della sua legge. E questo atteggiamento di superiorità e di vanità li porta al disprezzo per coloro che contano poco o si trovano in una posizione economica svantaggiata, come il caso delle vedove. Gesù smaschera questo meccanismo perverso: denuncia l'oppressione dei deboli fatta strumentalmente sulla base di motivazioni religiose, dicendo chiaramente che Dio sta dalla parte degli ultimi. E per imprimere bene questa lezione nella mente dei discepoli offre loro un esempio vivente: una povera vedova, la cui posizione sociale era irrilevante perché priva di un marito che potesse difendere i suoi diritti, e che perciò diventava facile preda di qualche creditore senza scrupoli, perché questi creditori perseguitavano i deboli perché li pagassero. Questa donna, che va a deporre nel tesoro del tempio soltanto due monetine, tutto quello che le restava e fa la sua offerta cercando di passare inosservata, quasi vergognandosi. Ma, proprio in questa umiltà, ella compie un atto carico di grande significato religioso e spirituale. Quel gesto pieno di sacrificio non sfugge allo sguardo di Gesù, che anzi in esso vede brillare il dono totale di sé a cui vuole educare i suoi discepoli. L'insegnamento che Gesù ci offre ci aiuta a recuperare quello che è essenziale nella nostra vita e favorisce una concreta e quotidiana relazione con Dio. Fratelli e sorelle, le bilance del Signore sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti: Dio non misura la quantità ma la

qualità, scruta il cuore, guarda alla purezza delle intenzioni. Questo significa che il nostro "dare" a Dio nella preghiera e agli altri nella carità dovrebbe sempre rifuggire dal ritualismo e dal formalismo, come pure dalla logica del calcolo, e deve essere espressione di gratuità, come ha fatto Gesù con noi: ci ha salvato gratuitamente; non ci ha fatto pagare la redenzione. Ci ha salvato gratuitamente. E noi, dobbiamo fare le cose come espressione di gratuità. Ecco perché Gesù indica quella vedova povera e generosa come modello di vita cristiana da imitare. Di lei non sappiamo il nome, conosciamo però il suo cuore ed è quello che conta davanti a Dio. Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo altrui e - permettetemi la parola - quando facciamo "i pavoni", pensiamo a questa donna. Ci farà bene: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente, e a rimanere umili.

La Vergine Maria, donna povera che si è donata totalmente a Dio, ci sostenga nel proposito di dare al Signore e ai fratelli non qualcosa di noi, ma noi stessi, in una offerta umile e generosa.>>

Papa Francesco

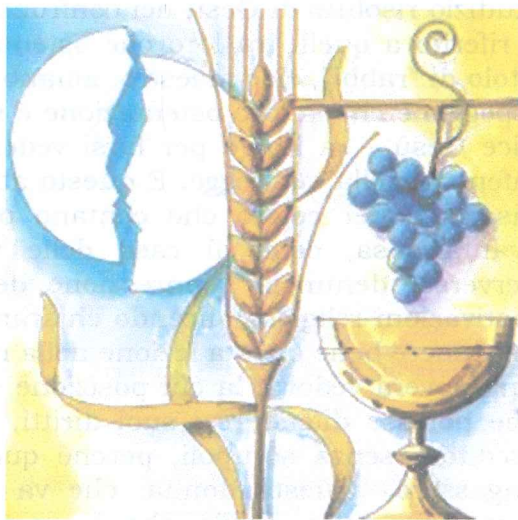
La perla

Pane vino e acqua: tutto lo sforzo dell'uomo e della natura

All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Fedele all'esempio di Cristo, la Chiesa ha sempre usato pane e vino con acqua per celebrare la Cena del Signore.

Perché il pane e il vino? *Perché pane e vino dicono una verità di fede profondissima*: il Dio dei cristiani non è lassù oltre le nubi, ma si è incarnato, impastato e "sporcat" della nostra umanità, scegliendo un popolo e una terra ben precisi in cui nascere uomo; pane e vino dicono che Gesù di Nazareth è "inchiodato" a precise coordinate geografiche: quelle dell'area mediterranea, con i suoi sapori, odori e usanze; pane e vino dicono, insomma, che il "Gesù storico" (nato a Betlemme) e il "Cristo della fede" (il Figlio di Dio incarnato, risorto e glorioso) sono la stessa Persona.

Il pane è il cibo più *comune e fondamentale*, tanto da essere la metafora di ogni cibo e di ogni bene (guadagnarsi il pane, essere buono come il pane, ecc.). Richiede un *lungo lavoro* sia da parte della natura che da parte dell'uomo: il chicco di grano deve morire e poi risorgere, germogliare, farsi stelo e spiga; l'uomo lo miete, lo macina e lo impasta con acqua e sale e lo lascia trasformare dal lievito e dal fuoco. Un procedimento che richiama la parabola della vita umana (gioie e dolori, attese e fatiche), ma anche



l'agire dello Spirito Santo in ogni cristiano, come narrano le parole di Gesù. Il pane nella Scrittura è il segno di *ogni dono di Dio*, della sua *presenza* in mezzo al popolo e del suo *sostegno* che non viene mai meno.

Anche il vino richiede un lungo e paziente lavoro da parte della natura e dell'uomo; ma al contrario del pane è alimento *non necessario*, segno della *festa* anziché della quotidianità, della *gioia* anziché del sudore, della *gratuità* e dell'*eccesso* anziché del bisogno. È *consolazione* nell'amarezza, *piacere* nell'amicizia, *festa* e *comunione* nel segnare gli eventi importanti. Anch'esso, quindi, è segno del *compimento delle promesse* di Dio realizzate in Gesù: <<Chi beve il mio sangue dimora in me e Io in lui. ... Prendete e bevetene tutti>>.

Il vino dell'altare è "tagliato" con l'acqua più per un motivo storico che liturgico: in passato infatti, il vino era meglio conservato con un'alta gradazione alcolica, e veniva diluito quando si serviva. Il gesto ha assunto in seguito un significato spirituale: l'unione dell'umanità alla natura divina di Cristo.

Pane e vino sono così impiegati nella liturgia come *i poli che racchiudono tutta la vita umana* (gioie e dolori) e *sintesi di tutto lo sforzo umano e della natura* (terra, acqua, fuoco e aria), che lo Spirito Santo trasforma nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

AVVENTO: TEMPO DI ATTESA

Nell'attesa il credente vive la creatività (parabola dei talenti)

Il mondo e la vita ci sono affidati come un dono che deve crescere, un giardino incompiuto che deve fiorire. È la legge della creazione, pena il non senso della vita. Dopo la lunga assenza di Dio, la sua lunga fiducia in noi, il giudizio non sarà sulla quantità del guadagno, ma sulla qualità del servizio; non sul numero, ma sulla verità dei frutti.

Nell'attesa il credente guarda in alto.

Mc 13, 24-31 <<In quei giorni.... Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. ...>>. Nel cuore di molti sembra lievitare lo sgomento per il male che dilaga in forme nuove e antiche. Quante volte una disgrazia, la malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un tradimento, ci hanno lasciati nell'angoscia! Ognuno di noi ha detto, almeno una volta, per me è finita. Ed è stato necessario guardare in alto ed esclamare: <<Perché non intervieni? >>. Come reagire? Non con la fuga, ma rimanendo al proprio posto puntando gli occhi verso il Figlio dell'Uomo che verrà. Il nostro segreto non è *il noi*, è *oltre a noi*.

Nell'attesa il credente sta in mezzo.

Lc 21, 6-19 <<Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate non resterà pietra su pietra che non venga distrutta. Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo?... ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno ... a causa del mio nome ... sarete traditi perfino dai genitori e dagli amici, sarete odiati da tutti per causa del mio nome ... ma neppure un capello del vostro capo perirà. >>. Verranno giorni di lutto e di pianto. Il mondo è malato, eppure noi ci sforziamo di seguire Gesù. Si sta in mezzo tra il bene e il male, come Gesù, cercando di guarirne le piaghe. Quanti sforzi, quante delusioni ... : <<...neppure un capello del vostro capo perirà, non abbiate dunque timore. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.>

APPUNTAMENTI

- martedì 20 novembre** in Cittadella ore 20.45 incontro sul
Piano pastorale dell'Arcivescovo
- venerdì 23 novembre** a Luino chiesa Prepositurale ore 20.30
confessioni di inizio Avvento
- domenica 25 novembre** ore 9.30 incontro decanale dei bambini di
catechismo di IV elementare

nel periodo invernale è sospesa la celebrazione della messa alla domenica sera

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Il profeta annuncia la salvezza del Signore.
- M** Signore, non adirarti fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità.
Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo.
- M** <<Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio,
che ha costruito la sua casa sulla roccia...>>
- G** <<Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio...>>.
- V** Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non
hanno pastore. ".
- S** << Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei samaritani; rivolgetevi piuttosto
alle pecore perdute della casa di Israele >>.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144